

## METALMECCANCI, UN «SÌ» PLEBISCITARIO ALLA PIATTAFORMA

**MILANO** Dopo il 94% dell'Emilia Romagna ed il 91% in Trentino, una pioggia di «sì» ha caratterizzato il voto sulla piattaforma unitaria dei metalmeccanici anche in Piemonte: un 90,6%, espressione dell'85% di 1.210 aziende e, soprattutto, frutto della partecipazione dei lavoratori di aziende di primissimo piano come Fiat, Alenia, Michelin, Iveco.

Il fronte sindacale si avvia dunque a presentarsi al tavolo della trattativa, che inizierà il prossimo 24 febbraio, non solo compatto sulle richieste di una piattaforma comune, ma anche forte di un sostegno numerico che suona come un vero e proprio plebiscito.

«Non c'erano alternative a questa piattafor-

ma, che è stata costruita con intelligenza e con il giusto equilibrio - ha commentato il voto dei metalmeccanici piemontesi il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani - Il dato del Piemonte mi conforta: vuol dire che il rapporto si salda, più forte, fra lavoratori e categoria, su una piattaforma unitaria che, se vuoi fare il contratto, è una condizione imprescindibile».

Una soddisfazione condivisa col numero uno della Fiom, Gianni Rinaldini. «Il Piemonte - ha detto infatti il segretario del sindacato di categoria - è significativo anche rispetto al dato nazionale, che avremo lunedì. Stà a dimostrare la consapevolezza da una parte, ma an-

che la determinazione con cui ci apprestiamo ad aprire la trattativa il 24 febbraio».

Un tavolo, una trattativa, quella che partirà il prossimo 24 febbraio, che si preannuncia comunque tutta in salita, nonostante la spinta che il voto dei lavoratori nelle varie regioni stà dando alle rappresentanze sindacali. Le posizioni, infatti, appaiono molto distanti.

La piattaforma sindacale chiede infatti, per il rinnovo del secondo biennio economico (2005-2006), un aumento salariale a regime di 130 euro per il quinto livello, suddiviso tra 105 euro per il recupero dell'inflazione e 25 euro per quei lavoratori che non hanno la contrattazione integrativa. L'aumento com-



plebiscito richiesto, i 130 euro, ammonta quindi al 7,8% del salario per il quinto livello. I 25 euro richiesti per coloro che non fanno contrattazione integrativa saranno chiesti per tutti i lavoratori, ma con una erogazione che in una prima fase riguarderà solo coloro che non hanno mai fatto contrattazione integrativa e successivamente gli altri lavoratori. Per questi ultimi i 25 euro saranno assorbiti nel prossimo quadriennio nelle tornate di contrattazione aziendale.

Molto distante la posizione e le disponibilità annunciate da Federmeccanica, che ha definito le richieste sindacali «inaccettabili» e fuori dalle regole dell'accordo quadro del luglio '93.

contratto

## CD MUSICA

Classica da collezione

RUBINSTEIN  
ChopinIl 22 febbraio  
in edicola il 5° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

## economia e lavoro

## CD MUSICA

Classica da collezione

RUBINSTEIN  
ChopinIl 22 febbraio  
in edicola il 5° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

## Fazio e risparmio, si apre la battaglia

Domani approda alla Camera il disegno di legge di riforma. Maggioranza divisa

Bianca Di Giovanni

## le novità in arrivo

**ROMA** L'arrivo nell'Aula di Montecitorio della riforma sul risparmio somiglia tanto ad un appuntamento al buio. Domani il provvedimento sarà «incardinato» nei lavori dell'assemblea con la discussione generale. Un traguardo arrivato oltre un anno dopo l'esplosione del caso Parmalat e a due anni da quello Cirio. Quanto al voto, molto dipenderà dal ruolo di marcia che i deputati si vorranno dare: si potrebbe arrivare anche ai primi di marzo. Il timing a sua volta dipende dagli orientamenti dei diversi schieramenti.

Mai come in questo caso, però, gli esiti del voto si preannunciano incerti: ogni partito nella maggioranza è dilaniato tra diverse «anime». La guerra si concentra soprattutto sui destini della Banca d'Italia e del governatore. Il testo, infatti, non solo prevede il mandato a termine ma ridisegna il ruolo della Banca, sottraendo a Via Nazionale la vigilanza sulla concorrenza bancaria. Tutta la materia su Bankitalia divide profondamente il Pd, dove l'ala tremontiana dal partito spinge affinché le novità introdotte in commissione non vengano cancellate. Stessa posizione era stata assunta dalla Lega, i cui vertici però hanno annunciato un clamoroso dietrofront, imposto dal salvataggio in corso della banca della Lega, «benedetto» proprio da Fazio. Anche in An il solco separa i vertici del partito (Gianni Alemanno ha assicurato che le sue «truppe» difenderanno la Banca d'Italia) dai parlamentari, in particolare proprio quello Stefano saglia che del testo è stato anche relatore. Ancora più complicata la situazione nell'Udc: il partito di Follini racchiude in sé gli opposti estremismi sul governatore: dall'anti-bankitalia Bruno Tabacchi, al «fazi-sta-doc» Ivo Tarolli. «C'è un clima di grande confusione perché la maggioranza è divisa - commenta Mauro Agostini (ds) - Senza contare che non c'è ancora il parere della commissione Bilancio perché il governo tarda a fornire la relazione tecnica. Già si sentono rumori di peggiora-

- **GOVERNATORE** È fissato il principio del mandato a termine. Le modalità e i tempi sono demandati alla Banca d'Italia, che deve fissarli entro 4 mesi dall'approvazione della legge.
- **CONCORRENZA** La vigilanza sulla concorrenza nel sistema bancario (oggi affidata a Bankitalia) passa all'Autorità Antitrust, sentito il parere della Banca centrale. Se una concentrazione viene ritenuta dalla Banca utile ai fini della stabilità, l'Antitrust può autorizzare l'operazione anche se non in linea con le disposizioni sulla concorrenza.
- **MINORANZE** I soci che congiuntamente rappresentano un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere l'integrazione dell'ordine del giorno dell'assemblea.
- **PARADISI LEGALI** Il testo rende più stringente la definizione di paradiso legale. Inoltre rafforza i controlli e gli obblighi di informazioni sulle società che hanno sedi o partecipazioni nei paradisi legali.
- **BANCHE E IMPRESE** È prevista la limitazione del credito per imprenditori che detengono quote di banche o che presso di esse abbiano funzioni di amministrazione o controllo.
- **MURAGLIE CINESI** Consob, sentita Banca d'Italia, può disporre la separazione societaria delle attività di una banca, al fine di evitare commistioni tra chi fa collocamento di bond e chi eroga prestiti o finanziamenti.
- **INCOMPATIBILITÀ** Consob ha la facoltà di impedire la assunzione di cariche sociali in società quotate a soggetti condannati anche solo in primo grado per reati societari.
- **VENDITA DEI TITOLI** È introdotto l'obbligo del prospetto informativo anche per le emissioni di obbligazioni effettuate all'estero.
- **FALSO IN BILANCIO** In sostanza resta la normativa attuale, se pure con un aumento della pena massima.

mento del testo varato dalle commissioni. In più c'è ancora la questione del falso in bilancio, su cui non si è voluto tornare indietro. Se non c'è uno scatto in Aula, quella che si vorrà sarà poco più di una riformicchia». L'opposizione si è compattata sulle linee guida della proposta di legge presentata da Piero Fassino ed altri: molte proposte sono già passate in commissione. Come ad esempio quella sulle muraglie cinesi, o quella sulla rappresentanza delle minoranze o la ridefinizione dei paradisi legali. Dei ds anche la formulazione che introduce il mandato a termi-

ne del governatore. Ma per il centro-sinistra gran parte della battaglia si giocherà proprio sul falso in bilancio: la punibilità di chi manomette i conti delle società è considerata condizione essenziale per la tutela dei risparmiatori.

La partita dunque è ancora tutta da giocare. Ma visto l'accordo di «mutua assistenza» siglato a Palazzo Chigi tra il governatore e Silvio Berlusconi, con la «benedizione» di Domenico Siniscalco e Gianni Letta, è possibile anche che il governo decida di blindare l'intero provvedimento magari con la fiducia. Il passo



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio  
Foto di Corrado Giambalvo/Ep

I GRANDI CRACK DI OGGI			
Titoli	Data del Crack	Ammontare in €	Investitori Coinvolti
Bond Argentina	Ottobre 2001	14 miliardi	450mila
Bipol Carire	Ottobre 2001	10 miliardi	73,5mila
Bond Cirio	Novembre 2002	1,25 miliardi	35mila
My Way e 4 You	Marzo 2003	1,35 miliardi	100mila
Giacomelli	Ottobre 2003	0,25 miliardi	65mila
Bond Parmalat	Dicembre 2003	10 miliardi	135mila
Finmatica	Gennaio 2004	0,35 miliardi	25mila

però non è affatto facile, e l'accordo dello Sciacchetrà (dal vino che ha «innaffiato» il pranzo dell'intesa) ha già mostrato di non reggere ai colpi parlamentari: in Commissione è stato sostanzialmente vanificato. Senza contare l'effetto boomerang che potrebbe avere un intervento pesante di Palazzo Chigi su una questione che coinvolge oltre 800mila risparmiatori.

Il testo che va al voto è denso di norme sulla «corporate governance», sui controlli interni ed esterni alle società, sui rapporti - delicatissimi - tra banche e imprese, sugli ob-

blighi di trasparenza e di informazione per la vendita al pubblico dei titoli finanziari. L'obiettivo è quello di eliminare quelle zone «grigie» che hanno condotto agli ultimi crack finanziari. Un vero terremoto che ha attraversato aziende, banche e soprattutto tasche dei risparmiatori. Oltre 23 miliardi di titoli (se si contano anche i casi di My Way e 4you) finiti nei portafogli delle famiglie diventati carta straccia in un colpo. Se ai bond industriali si aggiungono anche quelli dell'Argentina si arriva a 37 miliardi: una finanziaria e mezza. Dopo

## «Le Monde»: l'avventura in Edison rischia di far perdere a Edf 2,2 miliardi di euro

**MILANO** La situazione della società elettrica Edison resta «confusa» e non è escluso un disimpegno del gruppo francese Edf. Lo sostiene «Le Monde», secondo il quale il governo transalpino non ha ancora avanzato nessuna proposta per favorire l'ingresso di operatori italiani in Francia ed Edf non ha ancora trovato dei nuovi partner in grado di consentirle di restare in Edison senza dover lanciare un'Opa che verrebbe a costare oltre 6 miliardi di euro. «Tutto questo - spiega «Le Monde» - crea una certa confusione e non è escluso che Edf venda tutto in Italia, se non trova una soluzione ragionevole». Secondo il giornale francese Edf si è impegnata ad esercitare opzioni calcolate sulla base di 2,2 euro ad azione, a fronte di una quotazione reale di circa 1,6 euro ad azione di Edison. Domani tre gruppi (Aem di Milano insieme a Mediobanca, Asm di Brescia con Lazard e una cordata di industriali) presenteranno delle offerte che si aggireranno intorno a 1,30 euro ad azione, cioè meno di quanto serve ad Edf. Secondo Le Monde se ciò dovesse avvenire si tradurrebbe «in una perdita secca di 2,2 miliardi di euro» per Edf.

## Quo Vadis, America?

ROMA, 21 FEBBRAIO 2005, ORE 14,30 - 19,00  
Sala delle Colonne  
Palazzo Marini, Camera dei Deputati, Via Poli, 19

ore 14,30 - 16,30

Saluto di **MARIO TRONTI**  
Presidente Crs  
Presidente **ALESSANDRO PIZZORNO**  
Istituto  
Universitario Europeo

**RITA DI LEO**  
Università  
«La Sapienza» di Roma  
Gli Stati Uniti  
e la Casa Bianca di Bush  
**DAVID ELLWOOD**  
John Hopkins University  
Soft power  
e potenza americana

ore 17,00 - 19,00

Presidente **FEDERICO ROMERO**  
Università di Firenze

**LUCIO CARACCIOLLO**  
Direttore di Limes  
L'agenda di Bush e noi

**PIETRO GRILLI DI CORTONA**  
Università di Roma Tre  
L'Europa dei «25»  
nella prospettiva delle  
relazioni transatlantiche

**FABRIZIO BATTISTELLI**  
Università «La Sapienza»  
di Roma  
Aspetti strategici delle  
relazioni transatlantiche

**SERGIO FABBRINI**  
Università di Trento  
Nazionalismo  
e internazionalismo  
in Europa e in America

**GIORGIO FODOR**  
Università di Trento  
Stati Uniti ed Europa:  
due economie divergenti

Partecipa ai lavori  
il Senatore  
**GIULIO ANDREOTTI**

Intervengono

**Sen. Fiorello Cortiana**  
Verdi  
**On. Elettra Deiana**  
Prc  
**Sen. Antonello Falomi**  
Il Cantiere  
**Gennaro Migliore**  
responsabile esteri Prc

**Carlo Pinzani**  
CNEL  
**On. Umberto Ranieri**  
Ds  
**On. Marina Sereni**  
responsabile esteri Ds  
**Jacopo Venier**  
responsabile esteri PdCI



Associazione Crs Onlus - Centro di Studi e Iniziative per la riforma dello stato  
Tel. 0648901279 - fax 0648901279 www.centroriformastato.it email: crs@centroriformastato.it

m.t.

Antonio Bonazzi, presidente dei tessili non lanieri di Assindustria, compra una pagina sul Sole-24 ore per replicare a un'intervista di Maroni

## «Sig. Ministro, mi ha fatto accapponare la pelle»

**MILANO** Ci sarà anche il «textile day», cioè il giorno del tessile, settore di prima importanza nell'economia italiana, ma in gravi difficoltà, per la concorrenza spietata (in particolare dei prodotti cinesi), per i costi di produzione (l'energia), per l'andamento al ribasso del dollaro che penalizza le nostre esportazioni (anche se frena la spesa per la materia prima).

Domani, lunedì, una petizione che ha raccolto centomila firme di imprenditori e sindacati, promossa da Sistema Moda Italia, Associazione tessile italiana e Tessilver, verrà presentata al governo (e cioè al sottosegretario Letta e ai ministri Siniscalco, Maroni e Marzano): una petizione contro la liberalizzazione selvaggia e la concorrenza sleale, all'indomani dell'accordo multifibre e della liberalizzazione totale delle importazioni tessili. In alcune categorie di pro-

dotto, spiegano le associazioni tessili, le importazioni dalla Cina si sono triplicate in volume mentre i prezzi sono crollati del 75 per cento. Inoltre, i dati sulle importazioni rivelano che la domanda di prodotti tessili cinesi è aumentata di sei volte per i pullover, di cinque volte per i pantaloni e di tre volte per le t-shirt. Il mercato della moda in Italia è suddiviso in tre fasce: la fascia alta, che rappresenta il 10 per cento del mercato, è dominio quasi incontrastato del Made in Italy; la fascia media (30 per cento) per una buona metà ancora Made in Italy; mentre i prodotti di fascia bassa, che coprendo il restante 60 per cento del mercato, ormai sono realizzati all'estero. Per conservare la quota di mercato più nobile occorre dunque investire sempre più sul marchio e sull'alto valore aggiunto del prodotto, dicono le associazioni del settore tessile.

Un settore che a livello nazionale fattura, insieme con abbigliamento e moda, oltre 43 miliardi di euro, con circa 570 mila addetti occupati in 68.000 imprese e ha contribuito per un terzo all'attivo della bilancia commerciale italiana.

Ad anticipare gli argomenti del «textile day» è stato uno dei più attivi imprenditori del settore, Antonio Bonazzi, presidente degli industriali tessili vicentini, e titolare di uno dei più importanti gruppi cotonieri italiani, con tremila dipendenti, diciotto siti produttivi (soprattutto nel Veneto, ma anche in Croazia e Slovenia) e oltre quattrocento milioni di fatturato (2003). Antonio Bonazzi ha inviato una lettera aperta al ministro Maroni e l'ha fatta pubblicare sul Sole 24 ore (su una pagina intera, a pagamento), per sottolineare le condizioni di svantaggio rispetto ai produttori stranieri (non solo Cina,

ma anche India, Pakistan, Brasile...), la mancanza di incentivi all'esportazione, gli sproporzionati oneri fiscali, i costi dell'energia (tre volte in più rispetto alla Francia, in un settore che per le tecnologie adottate chiede altissimi consumi energetici), in presenza di infrastrutture assolutamente sottodimensionate, la mancanza di aiuti alla ricerca (per quanto gli imprenditori vantano nella ricerca primati, sia nel meccanotessile che nella invenzione di nuovi filati: ogni nuovo posto di lavoro chiede 225 mila euro di investimenti in tecnologia). Bonazzi contesta la sottovalutazione del tessile e dell'abbigliamento e cita alcune parole di Maroni: «Ogni grande paese europeo ha una industria d'eccellenza, noi no». Risponde: «Signor ministro, mi ha fatto accapponare la pelle».